

Comunicato stampa

Cybersecurity: UniTrento e CNR insieme a caccia di *malware*

1,3 milioni dalla Commissione Europea per l'avvio del doppio laboratorio a Trento/Pisa per la sicurezza informatica. Forniranno supporto tecnologico e formazione agli operatori nell'alta investigazione sui crimini informatici. Nuova conferma per l'attività scientifica del DISI dell'Università di Trento che nel MalwareLab di Povo da oltre due anni raccoglie e analizza i "software malvagi" più diffusi in internet, per capire come neutralizzarli

Trento, 2 luglio 2015 – Raccogliere, custodire e catalogare i software patogeni, o malware più diffusi e pericolosi, per studiarne le caratteristiche e perfezionare gli standard di sicurezza informatica necessari a neutralizzarli. È questo l'obiettivo del laboratorio Malware, creato all'interno del Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione (DISI) dell'Università di Trento. Dal 2013 docenti, ricercatori e dottorandi del DISI sono riusciti a catturare circa 70 malware, mettendone in funzione 32. Questi software patogeni (chiamati *exploit kit*) hanno la precisa funzione di infettare gli utenti e possono a loro volta essere "armati" e usati come vettori per distribuire altro malware, analogamente a come gli insetti vettori trasmettono le malattie. Secondo un rapporto di *Google*, due terzi degli attacchi agli utenti finali è causato proprio da questo tipo di software.

Centro all'avanguardia sulla sicurezza informatica, il DISI è stato coinvolto in un progetto che lo vede impegnato, insieme al Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella realizzazione di un laboratorio congiunto nell'ambito di **NeCS** (European Network for Cyber-Security), iniziativa promossa dall'Istituto di informatica e telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (lit-Cnr) e volta a creare una rete internazionale di ricerca e formazione sui temi della cybersecurity. Circa 1,3 milioni di euro è la cifra che la Commissione Europea, tramite il programma Horizon 2020, ha deciso di destinare alla realizzazione di questo doppio laboratorio: alla sede di Trento verranno assegnati approssimativamente 500mila euro, mentre i restanti 800mila andranno a alla sede di Pisa, ospitata dalle strutture del Cnr. Il proposito è quello di finanziare giovani ricercatori e organizzare scuole internazionali e corsi di alta formazione. «NeCS ci darà la possibilità creare e affiancare alle attività di ricerca su cybersecurity già esistenti un piano di alta formazione internazionale e multidisciplinare. Questo permetterà di consolidare e ampliare le competenze del laboratorio congiunto con il Cnr, nonché diventare un polo per attrarre sia giovani talenti sia aziende», ha dichiarato **Bruno Crispo**, responsabile del laboratorio congiunto per l'Università di Trento.

Quella tra il DISI e lo lit-Cnr nel campo della sicurezza informatica, però, è una collaborazione che dura da anni. Già nel 2006, infatti, il progetto europeo S3MS, incentrato sulla sicurezza dei dispositivi mobili e coordinato da **Fabio Massacci** dell'Università di Trento, annoverava lo lit-Cnr tra i partner principali. Dal 2010 al 2014, invece, DISI e lit-Cnr hanno lavorato insieme per NESSOS, altra iniziativa



europea che coinvolgeva atenei e aziende multinazionali nella ricerca di nuove strategie di cybersecurity. Iniziativa di cui NeCS si configura come la naturale prosecuzione. «E il fatto che la Comunità Europea continui a finanziare le nostre attività congiunte – dichiara **Fabio Martinelli**, coordinatore dei progetti Europei NeCS/NESSOS e co-responsabile del laboratorio congiunto per lo lit-Cnr – è una testimonianza del buon lavoro che abbiamo svolto finora e che continueremo a svolgere».
